

## LE FORME DELLE COSE

### MOTIVAZIONI

Le attività proposte sono state programmate in seguito alla somministrazione del test, dal quale era emerso che circa la metà dei bambini non aveva ancora acquisito le conoscenze relative al riconoscimento e alla denominazione delle figure e delle loro proprietà. Partendo da tali dati sono state programmate una serie di attività finalizzate a favorire i seguenti obiettivi di potenziamento:

- riconoscere e nominare correttamente il quadrato, il triangolo e il rettangolo
- individuare le proprietà delle figure proposte
- acquisire un linguaggio specifico (lati, vertici, contorno)

### SCELTE METODOLOGICHE

Dal punto di vista metodologico ha fatto da sfondo alla varietà e pluralità di attività, un approccio costruttivista alla conoscenza che si è tradotto nello stimolare i bambini a confrontarsi, a discutere in piccolo gruppo, ad esprimere e motivare i propri punti di vista. In questi termini le interazioni tra pari sono diventate il presupposto per creare quelle occasioni di conflitto cognitivo e di co-costruzione della conoscenza che si sono rivelate particolarmente significative per far evolvere le potenzialità dei bambini.

### Riconoscimento e denominazione

Come occasione stimolo abbiamo proposto ai bambini l'osservazione di un'opera contemporanea, invitandoli a descrivere che cosa rappresentava. Questa fase ha rappresentato una sorta di "preludio" per introdurre i bambini alle forme geometriche e favorirne un primo riconoscimento.



Paul Kee, "Il capo dei Barbari"

*M: Questo è un quadro dipinto da un pittore che si chiama Paul Klee, secondo voi che cosa rappresenta?*

P: è un omino con la testa quadra, sembra che va a passeggiare

L: Sembra un omino che va a pescare, quelle sembrano delle canne da pesca

R: è un omino che va a pescare

T: è quello che ha fatto il quadro

A: secondo me va a golf, sono le mazze da golf

F : sembra un robot

*M: Perché ti sembra un robot? In che cosa assomiglia ad un robot?*

A: sembra un robot perché ha la testa quadrata, ha anche il cappello quadrato.

N: ha anche le mani quadrate, due quadratini più piccoli

F : no, il cappello è a triangolo

Lorenzo: come un tetto

N: ha la pancia quadrata

M – O: si ha la pancia quadrata

B: ha le mani quadrate

La discussione è risultata significativa dal momento in cui F ha riconosciuto l'omino come un robot, questa riflessione ha rappresentato l'input che ha suggerito ai compagni un nuovo punto di osservazione più "geometrico".



Dopo l'osservazione l'omino di Klee è stato scomposto in tante forme geometriche e successivamente ricomposto con la tecnica del collage, in questo caso i bambini hanno familiarizzato con le figure, manipolandole, cambiandone l'orientamento per adeguarle al modello.

*E' stato interessante osservare che con il procedere del lavoro i bambini che già ne distinguevano alcune le hanno, di volta in volta, nominate suggerendo così i nomi corretti anche agli altri.*

M. Adesso facciamo la testa  
T. Mi serve quel pezzo verde  
P. Il quadrato, serve il quadrato verde!

### **Dalla forma delle cose alle figure geometriche...Differenze tra figure**

Come sottolineano i più recenti contributi della psicologia dell'apprendimento i bambini in questa fase dello sviluppo (4-5 anni), pur riconoscendo alcune forme tendono ad associarle agli oggetti concreti. Tale tendenza è emersa anche nelle risposte fornite nella prima rilevazione de test, laddove il rombo era definito un "cristallo", il quadrato "una finestra" e così via. L'obiettivo del potenziamento è stato quello di avviare i bambini ad una prima razionalizzazione della realtà percepita, attribuendo il nome corretto alle diverse figure e distinguendone le relative proprietà.



Tracciando il contorno di oggetti di uso comune abbiamo riflettuto sul fatto che tutte le cose hanno una forma, ma solo alcune sono identificabili come quadrati, insieme abbiamo riflettuto su quali erano e perché...

Conversazione dei bambini

Sia per il triangolo, che per il rettangolo sono state proposte attività di confronto con non-esempi, per potenziare la riflessione sulle proprietà di ogni figura, quelle caratteristiche salienti che la fanno distinguere dalle altre. Quindi ricorrendo ai diagrammi di Venn abbiamo classificato triangoli e non triangoli, rettangoli e non rettangoli ragionando ad alta voce sul perché delle scelte.

- F. Questo è un triangolo perché ha tre punte.
- A. Vertici, si chiamano ver-ti-ci.
- O. Questo non è un triangolo, vedi qui gli manca una punta.



### Scomposizione di figure: le piegature

Nella fase finale del progetto si è cercato di far comprendere ai bambini che le figure possono essere scomposte in altre e a sua volta ricomposte. A tale proposito la manipolazione di figure attraverso la loro piegatura si è rilevata efficace. Partendo da un quadrato abbiamo cercato di piegarlo in modo da ottenere figure diverse...

F. ... ho fatto un libretto rettangolo



A. Io un quadratino più piccolo!



L. Io ho un triangolo grande...



O. Anch'io...



L. Guarda adesso ho trovato due triangolini piccoli!

## **Considerazioni conclusive**

Alla luce dei risultati del retest, le attività proposte si sono rivelate particolarmente efficaci, gli stessi genitori hanno riportato che i bambini, anche a casa, distinguono e nominano correttamente le figure, osservando il mondo con un occhio "geometrico".

I risultati più interessanti sono emersi soprattutto nell'acquisizione dei termini più specifici, nel retest, infatti, i bambini hanno saputo rispondere alle domande facendo riferimento a lati e vertici.

Ketti Bisio